

(N. 123-A)

SENATO DELLA REPUBBLICA**RELAZIONE DELLA 9^a COMMISSIONE PERMANENTE****(INDUSTRIA, COMMERCIO INTERNO ED ESTERO, TURISMO)**

SUL

DISEGNO DI LEGGE*approvato dalla Camera dei Deputati il 23 ottobre 1948 (V. Stampato n. 14 e 14 bis)***presentato dal Ministro del Tesoro e *ad interim* del Bilancio****Comunicata alla Presidenza il 24 ottobre 1948**Stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria e commercio
per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1948 al 30 giugno 1949.

ONOREVOLI SENATORI. — Il bilancio del Ministero industria e commercio per l'esercizio 1947-1948 aveva le seguenti impostazioni iniziali di spesa:

<i>Spesa effettiva ordinaria</i>	L.	608.502.000	
Aumenti durante l'esercizio		382.585.000	
Stanziamenti al 30 giugno 1948	L.		991.087.900
<i>Spesa effettiva straordinaria</i>	L.	1.099.022.300	
Aumenti durante l'esercizio		1.020.163.200	
			» 2.119.185.500
	L.		3.110.273.400

Per il presente esercizio vengono proposti i seguenti stanziamenti:

<i>Spesa effettiva ordinaria</i>	L.	1.009.385.800
<i>Spesa effettiva straordinaria</i>	»	390.954.300
Totale	L.	1.400.340.100

Come si vede, lo stanziamento per la spesa ordinaria corrisponde press'a poco al consuntivo dell'esercizio 1947-1948.

Lo stanziamento invece per la spesa straordinaria ha avuto una fortissima riduzione, dovuta in massima parte, come spiega la relazione ministeriale, alla cessazione di oneri

di cui il più importante è quello che si riferisce alle spese commerciali derivanti dall'adempimento delle operazioni di importazione dei prodotti non alimentari nè medicinali forniti dai Governi alleati, e di cui al decreto luogotenenziale 12 aprile 1946 n. 586.

Titoli delle spese effettive ordinarie:

Spese generali	L.	630.903.800	
Debito vitalizio		54.500.000	
Artigianato e piccole industrie		8.000.000	
Industria, brevetti, miniere		111.685.000	
Commercio interno e servizi anonari		173.000.000	
Assicurazioni private		900.000	
		<u> </u>	L. 1.009.385.800

Titoli delle spese straordinarie:

Spese generali e diverse	L.	800.000	
Industria e miniere		93.667.900	
Commercio		249.904.400	
Comitato interministeriale prezzi		38.632.000	
Servizi per la ricostruzione		7.950.000	
		<u> </u>	L. 390.954.300

Totale L. 1.400.340.100

D'accordo col Comitato della scure, il Ministro dell'Industria e commercio ha diggià apportato sensibili riduzioni ai due titoli di spesa, con note di variazione in corso di delibera.

Per la spesa ordinaria la riduzione concordata è di L. 18.650.000
Per la straordinaria di 63.280.000

Totale L. 81.930.000

corrispondente a circa il 6 per cento dello stanziamento iniziale.

I capitoli di spesa ordinaria ridotti sono i seguenti:

9	L.	150.000
12		2.500.000
13		500.000
17		500.000
19		1.000.000
20		500.000
21		300.000
22		200.000
23		1.000.000

30	L.	1.000.000
32		260.000
34		50.000
35		200.000
37		1.000.000
38		40.000
39		500.000
41		150.000
45		500.000
47		1.000.000
48		500.000
51		3.000.000
53		400.000
60		500.000
66		500.000
67		1.000.000
68		100.000
70		500.000
71		500.000
73		100.000
74		250.000

Totale L. 18.650.000

I capitoli di spesa straordinaria ridotti sono:

75	L.	300.000
84		50.000
89		40.000.000
90		2.000.000
91		1.000.000
92		1.000.000
93		1.600.000
id		2.000.000
94		1.000.000
96		200.000
98		6.680.000
99		1.000.000
100		300.000
101		200.000
id		100.000
102		400.000
105		100.000
106		50.000
108		1.000.000
109		200.000
110		100.000
112		500.000
113		250.000
114		250.000
116		1.000.000
117		500.000
118		1.000.000
119		1.500.000
Totale L.		<u>63.280.000</u>

La Commissione deve dare atto al Ministro dell'industria e commercio della buona volontà addimostrata nel cooperare a quello sforzo di economie nelle spese statali, che doverosamente deve essere perseguito e continuato in estensione ed in profondità, per adeguare i servizi ai bisogni, senza sminuirne la efficienza, ed anzi per accrescere la stessa.

Ma avvisa che ulteriori economie sembrano realizzabili in numerosi capitoli tanto della spesa ordinaria quanto della straordinaria.

Essa sottopone al Ministro alcuni rilievi.

Al capitolo 16 «Compensi al personale estraneo all'Amministrazione dello Stato per eventuali incarichi», lire 520.000.

Non è la somma che importa: ma questo estendersi, in tutti i Ministeri, del sistema di

stanziare somme per incarichi ad estranei. L'Amministrazione ha ed in ogni modo, salvi casi di eccezione, deve avere nel proprio seno elementi capaci in ogni ramo, tecnico, amministrativo, contabile ecc. di compiere quegli studi che si dice affidati ad estranei. È una spinta indiretta alla inflazione impiegatizia, perchè poco alla volta cotesti studiosi dell'interesse dello Stato finiscono con diventare oneri fissi di spesa.

Al capitolo 24 sono segnate per spese di liti, lire 25.000. Lo stanziamento per spese liti è spesa obbligatoria. Ma la cifra stanziata è irrisoria: tanto varrebbe cancellarla. Nello scorso esercizio essa fu elevata con note di variazione da 25.000 a 95.000.

Al capitolo 32 «Spese per incoraggiamento e sussidi e studi iniziative e ricerche intese a favorire il progresso scientifico tecnico economico in materia tecnica e mineraria e per contributi a riunioni nazionali ed internazionali aventi per fine il progresso economico e sociale», lire 560.000 già è stata apportata una riduzione di 260.000. Ma sembra che il capitolo potrebbe essere annullato, sia per quanto già detto avanti sul capitolo 16 sia perchè coteste riunioni aventi per fine il progresso economico e sociale sono troppo numerose, e troppo generiche per giustificare erogazioni dal Ministero dell'industria. Infatti pare che nel decorso esercizio nulla siasi speso dello stanziamento per il suo oggetto: e che il capitolo abbia servito a integrare la deficienza di qualche altro capitolo.

Così pure sembra possa cancellarsi il capitolo 36 «Contributo all'Istituto nazionale per l'esame delle invenzioni», Istituto creato nel 1933 col titolo di «Commissione centrale per l'esame delle invenzioni, che riuni in sé due Comitati eretti a Milano ed a Roma, e di cui non si vede quale fosse la necessità, esistendo l'ufficio centrale dei brevetti per invenzioni, costituito con il Regio decreto 29 luglio 1923, n. 1970: infatti l'Istituto è stato aggregato a questo ufficio, ed attualmente sarebbe rappresentato da un Ispettore generale del Ministero. Rappresentanza la cui necessità appare dubbia, dato che l'Ufficio brevetti ha personale proprio per le proprie incombenze, e la spesa dello stesso è stata elevata in questo esercizio da 25 a 45 milioni (capitolo 33).

Il titolo « Commercio interno e servizi annuari », ha tre voci che vale la pena di rilevare.

Il capitolo 50 « Incoraggiamenti per promuovere la organizzazione del commercio interno; spesa per informazioni commerciali: incoraggiamenti e spese per promuovere la produzione e la esportazione degli agrumi » parrebbe dover importare, data la gravità della materia, almeno nelle espressioni adoperate, chissà quale stanziamento: sono stanziati lire 38.000. Non occorre parola per convincere che trattasi di una spesa anacronistica, residuo di impostazioni che forse una volta erano comprensibili, oggi non più. Giova risparmiare la spesa della stampa del capitolo.

Altrettanto dicasi del capitolo 52: « Spesa per combattere le frodi nella preparazione del caffè torrefatto, nonché sulla fabbricazione e vendita del cacao e cioccolato », lire 20.000. Nessun dubbio che è ottimo l'intento di combattere le frodi, specie nel campo alimentare: ma lo stanziamento miserevole persuade che non è con esso e per esso che si adempia in qualche modo al fine dichiarato.

Il capitolo 53 stanziava lire 900.000 per la raccolta degli usi commerciali. Il Ministro già lo ha ridotto a 500.000. Ma è da osservare che una raccolta centrale e generale degli usi commerciali di tutta Italia non esiste; e non sarebbe nemmeno utile, dato che gli usi sono locali, e le Camere di commercio di ogni Provincia compilano e tengono aggiornata la pubblicazione degli uffici e consuetudini provinciali ed anche regionali. Si sottopone al Ministro la possibilità di eliminare o quanto meno ancora ridurre il capitolo.

Il titolo « Spesa straordinaria » è quello che già ha avuto le maggiori decurtazioni. Ma la Commissione avvisa che qualche altro miglioramento possa ancora ottenersi.

Il capitolo 75 « Spese relative ad indagini, studi, prestazioni e servizi di carattere straordinario, inerenti alla ricostruzione nazionale » lire 800.000 è stato ridotto a lire 500.000. Ma forse potrebbe ancora ridursi senza sensibile danno, data la sua genericità, e le ingenti cifre che in altri bilanci sono stanziati per i bisogni della ricostruzione nazionale. Per studi, indagini, nessuno più competente del personale già in servizio al Ministero, in ogni settore: al quale ben potranno se del caso darsi premi di

incoraggiamento o di plauso, con sicura economia.

Per il capitolo 79 « Studi per favorire la lavorazione col processo di idrogenazione ecc. » con lo stanziamento ingente di 77 milioni, sarebbe da vedere se nel bilancio ANIC e negli interventi governativi in esso non vi sia motivo di riduzione o anche di trasferimento del presente stanziamento.

Sulle spese stanziati per il « commercio interno » la Commissione richiama l'attenzione del Ministro. Già forti falciidie sono state operate, soprattutto nelle spese riguardanti il personale militare addetto ai servizi dei consumi industriali. (Capitolo 87 e segg.).

Ma sembra alla Commissione che il problema voglia essere considerato nella sua obbiettività. Il problema dei consumi industriali non è più quello di anni addietro, quando per cause belliche e per conseguenze immediate di esse imponeva una ingerenza dello Stato nel complesso dell'economia. Questa ha ripreso mano mano il suo ritmo, e se, specie in alcuni settori, richiama ancora il controllo e l'ingerenza statale, questa va man mano riducendosi, per lasciar posto all'attività degli organi normali dell'economia.

La riduzione di spesa di circa 50 milioni sui 250 stanziati, è augurabile possa essere aumentata.

Lodevole la riduzione al capitolo 98, che portava a 10.680.000 la spesa del « personale non di ruolo ed esperti » del Comitato interministeriale dei prezzi, dalle 3.200.000 del precedente stanziamento, con un aumento di lire 7.480.000. Lo stanziamento è stato ridotto a lire 4.000.000.

Il titolo ha avuto la riduzione complessiva di 13 milioni sui 39 circa stanziati. Così pure il titolo « Servizi per la ricostruzione » stanziato in 7.950.000 è stato ridotto a lire 3 milioni 450.000.

Queste due ultime « epurazioni » di spesa, e in genere le altre effettuate, indicano la buona volontà del Ministro dell'industria e del Governo di procedere sulla strada delle economie: ed è giusto dare loro atto di questo buon proposito; mentre si affida alla loro attenzione la possibilità di ulteriori passi sul medesimo cammino, secondo quanto esposto nelle osservazioni avanti fatte.

* * *

Più che all'esame dei capitoli di spesa che nel complesso del bilancio dello Stato pesano per una quota insignificante, tantochè si pone la domanda se, mantenendosi in vita il Ministero dell'industria e commercio non sia il caso di rivedere qualche stanziamento sì che meglio risponda alle esigenze della funzione, ed alla sua importanza nel gioco dell'economia nazionale ed esterna, la Commissione ha fermata la sua attenzione su alcuni problemi di ordine più ampio, circa i quali sembra opportuno e necessario determinare quale abbia ad essere l'indirizzo e l'atteggiamento della pubblica amministrazione.

Uno di questi è il problema degli « Uffici, provinciali del commercio e dell'industria » (capitolo 65). La spesa del personale statale impiegato in questi uffici ammonta a lire 173.600.000.

Ma essa è una semplice partita di giro, perchè l'intero ammontare viene rimborsato dalle Camere di commercio (articolo 41, regio decreto 20 settembre 1934, n. 2011); e difatti il capitolo 149 dello stato di previsione dell'entrata, nel bilancio del Ministero del tesoro (allegato 18, pag. 130) segna in entrata il rimborso integrale dalle Camere di commercio della somma di cui sopra.

Sorge così immediata la domanda: non siamo di fronte ad un inutile duplicato? E la risposta in massima non può che essere affermativa. Gli uffici provinciali del commercio e dell'industria sono stati soppressi col decreto legislativo luogotenenziale 21 settembre 1944, n. 315, ridando vita e funzioni alle Camere di commercio, a cui carico venne posto il funzionamento ulteriore degli uffici provinciali, meno che il personale direttivo, rimasto a carico dello Stato.

Gli intendimenti del Ministero dell'industria e commercio, in proposito, sono stati perspicuamente espressi nella circolare del 5 ottobre 1944 ove è detto:

« Poichè le Camere sono organi con larga autonomia di funzionamento e di iniziativa, è preciso intendimento di questo Ministero che esse sieno liberate da ogni invadente ingerenza o da ogni forma di eccessivo controllo da parte del potere centrale, che ne

inceppi e ne ostacoli l'attività. Tuttavia, dato che esse traggono i mezzi per il loro funzionamento dai tributi imposti a determinate categorie di cittadini, è ovvio che il Ministero, seguendo una prassi tradizionale della finanza italiana per il controllo da parte dello Stato dell'amministrazione del pubblico denaro, continui ad esercitare la sua vigilanza sulle Camere, ma soltanto per quanto riguarda la formazione del bilancio preventivo, gli storni di fondi da capitolo a capitolo, l'assunzione di impegni poliennali, la determinazione della aliquota di imposta, ed il conto riassuntivo »

Tali retti e giusti propositi non hanno potuto essere immediatamente attuati nella loro interezza, data la molteplice interferenza di rapporti tra Camere ed Uffici provinciali, in talune sfere non poco complicate. Ma il lavoro di chiarificazione e di selezione continua, sicchè è a sperare che esso non tardi a raggiungere il suo compimento, con soddisfazione di tutte le categorie interessate, con la salvaguardia del pubblico interesse, e soprattutto con la certissima economia che la eliminazione dei duplicati comporterà.

È possibile che qualche difficoltà di nuovo genere sorga dalla formazione della Regione, alla quale l'articolo 118 della Costituzione riserva una serie di importanti materie che finora sempre entrarono nella sfera di azione delle Camere. Ma non si deve dubitare che anche questi nuovi problemi saranno affrontati e superati con spirito di comprensione fra i vari Enti.

* * *

Un altro settore dell'attività del Ministero industria e commercio sul quale la Commissione ha portato il suo esame e vivamente discusso, è quello degli *Enti cosiddetti autonomi*, che in quest'ultimo ventennio sono sorti assai numerosi, che hanno assorbito quote impressionanti dell'attività economica e finanziaria del Ministero, e la cui resistenza a riconoscere che il tempo di loro vita deve considerarsi giunto al termine, è oltremodo ostinata, e quindi non facile ad esser vinta.

Se ne accenna qualcuno.

Comitato Italiano Petroli (C. I. P.). — Costituito con decreto legislativo (1° marzo

1945, n. 138, allo scopo di coordinare e disciplinare in via straordinaria e temporanea l'approvvigionamento dei prodotti petroliferi e loro succedanei, fu con decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 22 maggio 1947, n. 623, posto in liquidazione dal 1° luglio al 31 dicembre 1947.

Ciononostante il Comitato è tuttora in funzione, e pare che non limiti la sua attività alla semplice funzione liquidatoria, ma eserciti ancora una notevole attività commerciale, in concorrenza con le private società petrolifere ricostituite.

Comitato combustibili liquidi. — Il regio decreto 6 aprile 1944, n. 106, all'articolo 2 dispese: « Per la durata della guerra e fino a quando l'ufficio combustibili non potrà svolgere nel territorio liberato le sue funzioni, i compiti ad esso demandati, sono temporaneamente conferiti ad una Commissione interministeriale per i combustibili liquidi... ».

I presupposti della costituzione del Comitato non esistono più. Prima del periodo sanzionista e della guerra, tutta la materia in questione era affidata ad una sezione del Ministero industria. Sembra ovvio che si ritorni al principio della ordinaria gestione, posto che le cause della gestione straordinaria sono cessate. Anche per il necessario controllo, che nei rapporti del Ministero può venire esercitato nel più ampio modo, mentre così non è nei confronti di un Comitato il cui bilancio preventivo e consuntivo non è presentato al controllo parlamentare.

Comitato interministeriale carboni. — Anche questa è una superstite bardatura del periodo di guerra. Per il suo funzionamento viene applicata una tangente sul prezzo del prodotto, che resta così rincarato di altrettanto. Sembra che ad assolvere i suoi compiti basterebbe un semplice ufficio ministeriale che non escluderebbe, d'altra parte, la possibilità di utili contatti e consultazioni con altre Amministrazioni interessate.

Ente nazionale per la cellulosa e per la carta. — Costituito con legge 13 giugno 1935, n. 1453, e successive modificazioni, con vastissimi compiti che andavano dallo sviluppo della fabbricazione della cellulosa in Italia alla disciplina della produzione e vendita della carta,

L'Ente si è trovato a non poterli assolvere che in parte del tutto insignificante: assumendo così fin da principio il carattere di un organismo artificioso, non sano, sottoposto a gestione commissariale, ed osteggiato, a quanto sembra, da tutte le categorie interessate. Queste hanno tenuto recentemente varie riunioni presso il Ministero dell'industria, e sembra siasi riconosciuto unanimemente che l'Ente, così come costituito, e coi compiti *ab initio* affidatigli, non abbia più ragione di esser tenuto in vita, tanto più che i contributi per il suo mantenimento, percetti sui quantitativi, incidono sensibilmente sul prezzo della carta. Risulta che il Ministero dell'industria ha già in proposito richiesto il parere, per la soppressione e liquidazione, alle altre Amministrazioni interessate. È augurabile che la soluzione finale giunga al più presto.

Ente zolfo italiani. — Nel 1944, disciolto il Consiglio di amministrazione e il collegio sindacale dell'Ente, questo fu sottoposto a gestione commissariale, la quale sussiste anche adesso. Le sue attribuzioni sono, per legge, di carattere commerciale, tecnico industriale, assistenziale.

Nel settore commerciale, l'attuale gestione che ha per legge a disposizione tutta la produzione, ha svolta una buona attività nelle sportazioni, in quanto le nazioni acquirenti, specie la Francia, han dovuto acquistare zolfo italiano o pagandolo un prezzo quasi doppio di quello americano, tanto che lo Stato, in applicazione della garanzia del prezzo minimo garantito, per l'esercizio 1947-48 non dovrà sopportare alcun onere. Purtroppo però le previsioni per l'esercizio in corso sono molto diverse, tanto che lo stesso Vice Commissario dell'Ente, prevede di dover vendere a circa lire 22.000 la tonnellata, con un onere per lo Stato di forse 700 milioni, considerando di vendere all'estero circa 100.000 tonnellate.

Nel settore tecnico industriale sarebbe di assoluta necessità provvedere alla riduzione dei costi di produzione, riduzione che sembra potersi realizzare, in non lungo lasso di nella cospicua misura del 50 %.

E purtroppo in questo ramo poco o nulla si è fatto. Si lamenta dal Commissario la

mancanza di fondi adeguati. La Commissione non è in grado di esprimere pareri in materia; ma non può a meno di rilevare che se è vera la possibilità della riduzione dei costi al 50 % mediante introduzione di metodi e di macchinario nuovi, il vantaggio della iniziativa sarebbe indiscutibile, e gli stanziamenti *ad hoc* costituirebbero un atto di utile gestione. Al riguardo occorre tuttavia, e ciò è di tutta evidenza, un piano dimostrativo, tecnico e finanziario, che manca: onde nessuna conclusione concreta è possibile per ora assumere.

Nel settore assistenziale l'E. Z. I. si è limitato a riprendere la lotta contro l'anchilostomiasi nelle zolfare; in proposito è da chiedersi se tale compito non potrebbe più utilmente e con maggior efficacia esser assunto dalla Direzione generale di sanità, naturalmente assegnandole un contributo rispondente all'onere: compito che sarebbe a svolgersi in cooperazione con l'E. Z. I.

Infine è da osservare che il Vice Commissario dell'Ente è un funzionario del Ministero dell'industria, il quale riveste contemporaneamente l'ufficio di Capo dell'ufficio zolfi del Ministero stesso, onde in certo modo viene a controllare il proprio operato.

La Commissione ravvisa la necessità che si proceda senz'altro indugio alla ricostituzione del Consiglio di amministrazione che potrà assolvere i compiti dell'Ente con maggior adesione ai bisogni della gestione, e, sperasi, senza maggior dispendio.

Durante la discussione un autorevole membro della Commissione ha rappresentato al Ministro presente, la possibilità ed opportunità di utilizzazione a fini chimici dello zolfo, e specie dei suoi vapori, a somiglianza di quanto avviene in altri paesi, dove la iniziativa sembra svilupparsi con successo. Nel campo chimico, la concorrenza sarebbe meno viva e dura che nel campo di vendita dello zolfo. La Commissione raccomanda al Ministro di non trascurare la segnalazione.

Analoga osservazione era stata fatta per l'utilizzo dei carboni nostrani i quali, come tali, non possono tenere la concorrenza coi carboni stranieri, migliori sotto ogni riguardo, mentre pare che ne sia possibile e con utili risultati, la lavorazione a fini chimici.

Consorzio nazionale canapa. — Con decreto legislativo luogotenenziale 17 settembre 1944 venne istituito il Consorzio nazionale canapa allo scopo di procedere alla tutela economica, alla disciplina ed al miglioramento della produzione della canapa e delle altre fibre vegetali, nonché delle attività industriali e commerciali che vi sono connesse.

Nel gennaio 1946 il Ministro industria dispose lo sblocco dei manufatti da ogni vincolo e controllo di prezzi e di smercio, sia all'interno che all'estero.

Conseguentemente, risultando inoperanti le disposizioni del provvedimento legislativo istitutivo dell'Ente relativo al controllo dei manufatti industriali da parte del Consorzio, fu presa in esame la opportunità della soppressione di esso.

Ne sorse contrasto fra le categorie industriali, inclini alla libertà da ogni vincolo, e il settore agricolo, desiderose di provvidenze dirette al miglioramento, alla disciplina ed alla tutela economica della produzione della canapa.

Il Ministero agricoltura propose la costituzione di un ente a carattere agricolo « Consorzio produttori canapa ». Lo schema prevedeva la istituzione presso l'Ente di una commissione paritetica che avrebbe dovuto promuovere intese su questioni di carattere generale e di interesse comune alla produzione, alla industria ed al commercio di esportazione della canapa. Lo schema riportò l'adesione dei Ministeri interessati, ma non ebbe seguito.

Varie riunioni ebbero luogo presso il Ministero industria allo scopo di esaminare la situazione e stabilire se sopprimere il Consorzio nazionale canapa, o modificarne la struttura e le attribuzioni.

Anche qui il dissidio fra industriali e settore agricolo si è manifestato. E nessuna concreta decisione è stato possibile raggiungere. Il Ministro dell'industria ha promosso la costituzione di una Commissione interministeriale per un generale completo esame dell'attività dell'Ente, che intanto continua a sussistere, retto da un Commissario. È augurabile che cotesto stato di incertezza abbia termine: il commercio relativo alla

canapa e sue applicazioni è troppo importante, sia nel settore agricolo che nell'industriale, sia per gli sviluppi interni come per il settore estero, perchè debba continuare a vivere sotto norme fluttuanti ed inefficienti a conseguire i risultati che è lecito ripromettersi.

Istituto commercio estero - Amministrazione merci alleate. — Esistono ancora in Italia ingenti quantitativi di materiali di ogni genere, per un valore di miliardi, importati fin dal 1945 e formalmente ricevuto dall'I. C. E. che ne fece consegna fiduciaria ad Enti o Ditte che tuttora ne detengono forti quantitativi invenduti.

Tale mancata immissione delle merci di cui trattasi al consumo nazionale è stata ed è dannosa per vari aspetti. Forti spese di custodia e di gestione, accumulandosi sulle merci non esitate, ne aggravano man mano le difficoltà di collocamento.

Il fondo lire che dovrebbe dalle vendite ricevere alimentazione, non la riceve. Le merci in deposito sono soggette ad alee di deterioramento: in qualche caso (depositi di gomma) la perdita fu grave. E sulle merci avariate può sfrenarsi, all'atto della vendita, la speculazione privata.

Inoltre le spese di gestione di questo settore, pesano non lievemente sul prezzo delle merci.

Istituto cotoniero italiano. — Venne costituito nel 1913 per libera determinazione dei filatori di cotone, allo scopo di:

a) regolare l'attività produttiva delle filature proporzionalmente alla possibilità di vendita all'interno ed all'estero, per evitare l'eccessivo accumularsi di giacenze nelle fabbriche;

b) precisare le condizioni di vendita e pagamento dei filati, e controllarne l'osservanza.

Con decreto 3 marzo 1934, n. 291 l'Istituto venne d'autorità trasformato in consorzio obbligatorio dei filatori di cotone, e quindi in ente corporativo utilizzato dagli organi dello Stato. Ed altri compiti connessi e collaterali furono aggiunti.

Avvenuta la liberazione, caduti i criteri che avevano ispirata la trasformazione dell'Isti-

tuto come inizialmente costituitosi, fu unanimamente riconosciuta la necessità di snellirlo man mano dalla bardatura burocratica di guerra.

E il 3 ottobre 1945 i filatori presentarono al Governo la richiesta del ritorno dell'Istituto alle sue origini.

La richiesta diede luogo ad esami e studi: ma non si pervenne a conclusione: motivo per cui i filatori di cotone, in assemblea 12 marzo 1947, rinnovarono al Governo il loro desiderio ed il voto del ritorno alle origini.

E passando senz'altro all'esperimento pratico, i filatori in data 17 marzo 1948 costituirono un «Libero Istituto cotoniero italiano» a cui aderì la quasi totalità dei filatori stessi.

Il succedersi di vari Ministri nel Dicastero impedì o almeno dilazionò la soluzione. In attesa di questa, con decreto 17 marzo 1948, n. 1136 fu nominato un Commissario dell'Istituto con incarico dell'amministrazione temporanea.

Delle due tesi prospettate e discusse in questi ultimi tempi: soppressione pura e semplice dell'Istituto, con piena ed assoluta libertà agli interessati di provvedere ai loro interessi, e regolazione di esso a cura del Ministero, con ritorno alle sue origini, pare che per ogni aspetto sia preferibile questa seconda, dato che il Ministero non può estraniarsi del tutto da ingerenza in un settore dell'economia che importa relazioni di primaria importanza con l'estero, per l'approvvigionamento in relazione ai bisogni dell'economia interna, punti di osservazioni che incidono direttamente, oltre al resto, sulla esecuzione del piano Marshall, onde il disinteressamento del Ministero industria potrebbe esser pregiudicievole, e dar luogo ad inconvenienti di non prevedibile portata. Si ritiene che a questa seconda soluzione accedano anche i filatori di cotone, cosicchè la messa a punto dell'importante problema non dovrebbe tardare.

* * *

I. R. I. Una considerazione speciale desidera la Commissione sottoporre al Ministro ed al Governo: e cioè la opportunità che non sia sottratto al Ministero dell'Industria e quindi alla Commissione parlamentare il controllo della gestione I. R. I. che amministra un pa-

trimonio industriale ingentissimo, superiore in importanza economica e finanziaria e di gran lunga, a tutta la gestione del Ministero Industria quale contenuta nei capitoli del bilancio. I sacrifici che la finanza statale deve sopportare per alcuni settori della gestione industriale I. R. I. giustificano il desiderio che la Commissione esprime.

Infine la Commissione raccomanda al Ministro ed al Governo un più generoso intervento a favore dell'artigianato, che costituisce, nel campo del del lavoro ed anche dell'arte, una

delle glorie più luminose d'Italia, e che vive, è la vera parola, di stenti e di sacrifici. Lo stanziamento di 8 milioni assegnati dal decreto legislativo 1947, n. 1029 è assolutamente insufficiente. Bisogna assicurare all'Ente almeno la possibilità di presentare alle Mostre e fiere nazionali ed alle maggiori internazionali, con dignità e decoro i prodotti del lavoro italiano. Tutto ciò premesso la Commissione invita il Senato ad approvare il bilancio preventivo con gli stati di variazione già intervenuti.

BERTONE, *relatore*.

DISEGNO DI LEGGE

Articolo unico.

È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Ministero dell'industria e del commercio per l'esercizio finanziario 1° luglio 1948-30 giugno 1949, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.